

Preservare l'identità di un popolo grazie ad una vite

In vino veritas così diceva un vecchio adagio latino ancora in voga nei tempi moderni. Visitando però la piccola azienda vinicola di Cremisan, verrebbe da dire *In vino dignitas*. Grazie alla lavorazione dell'uva e alla produzione del vino infatti si può riscoprire l'onorabilità di un popolo, il prestigio della propria tradizione e soprattutto la dignità di un lavoro molto apprezzato in Europa e nel Nord America. Cremisan è forse l'ultimo pezzetto di terreno palestinese, un piccolo enclave sotto il monte di Gilo, costantemente a rischio di essere fagocitato dalla vicina Israele. L'azienda nasce in quello che era il convento dei padri salesiani, che, grazie ai fondi dell'8x1000, alla premura dei padri salesiani e alla forza del popolo palestinese, è stato riconvertito in azienda vitivinicola. Il progetto della Cei si è sviluppato su un piano definito di intervento. In primis si è cercato di

concentrarsi sulla produzione e sullo studio dell'uva (operazione supportata anche dall'Università di Trento). Successivamente si è passati a favorire, grazie all'unicità del vitigno, il fattore identitario della popolazione palestinese, la riqualificazione delle piante e della cantina con l'apporto di nuove tecnologie che potessero permettere un processo di imbottigliamento quasi industriale. Gli sforzi si sono concentrati sulla preparazione del personale dell'azienda e, alla fine, sul lancio della cantina di Cremisan nel mercato internazionale. Ora il vino palestinese è conosciuto anche in Europa e America ed è apprezzato dai migliori *sommeliers* occidentali. In passato si producevano ben 500.000 bottiglie poi la crisi post *Intifada* ha fatto scendere ulteriormente la produzione che pian piano sta risalendo e si sta 'piazando' nel mercato internazionale. La cantina produce anche un pregiato vino da Messa.

Il Family 2012 a Milano

Alla vigilia dell'Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno, il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia ha scritto questa nota per Vola

Il VII Incontro mondiale delle famiglie, che Milano ospiterà tra pochi giorni, non riveste soltanto un grande significato ecclesiale, ma è anche un appuntamento che ha una profonda valenza civile, sociale e culturale. Il significato è indicato dal tema: "La famiglia: il lavoro e la festa". Ma prima ancora l'incontro è significativo per se stesso, come evento di carattere mondiale. Le famiglie provenienti dai cinque continenti e le famiglie di Milano e del territorio, si incontrano, si accolgono reciprocamente, si scambiano esperienze. La grande assemblea riunita intorno al Papa, esprime e celebra l'unità e l'universalità del popolo di Dio. Quanto al tema, bisogna spiegare che famiglia, lavoro e festa non sono tre argomenti giustapposti, ma un solo argomento, cioè l'interazione di questi tre valori, che sono fondamentali per la vita delle persone e per la società. Fin dal primo capitolo della Bibbia, famiglia, lavoro e festa sono presentati come tre benedizioni, tre doni di Dio per una vita buona. Infatti per la felicità sono necessari sia i beni materiali che relazionali, sia la ricerca dell'utile che il riposare e lo stare insieme con gli altri e con Dio. Perché oggi è quanto mai urgente riflettere su famiglia, lavoro e festa? Affrontare questi argomenti in modo non superficiale può contribuire innanzi tutto ad uscire dalla crisi che affligge l'Occidente, che non è solo crisi economica. Tutti si rendono conto che occorrono da una parte innovazione, investimenti e maggiore produttività e, d'altra parte, equilibrato ricambio generazionale e quindi tasso di natalità più elevato e migliore educazione. Dalle indagini sociologiche risulta che sono proprio le famiglie sane ad assicurare risparmio, responsabilità ed efficienza, procreazione generosa e impegno educativo. E' dunque interesse della società sostenere le famiglie, offrire opportunità di lavoro, conciliare le esigenze e i tempi della famiglia con quelli dell'impresa, armonizzare maternità e professione, aiutare le famiglie numerose. Dalle

ricerche sociologiche risulta che, per la felicità delle persone, la salute, le buone relazioni familiari, la capacità di stabilire rapporti solidali, improntati al rispetto reciproco, nel proprio ambiente di lavoro e nella propria comunità, contano più del reddito. Occorre dunque recuperare il senso della festa, perché non sia tempo di evasione e di dispersione, ma piuttosto tempo di concentrazione sui valori essenziali: Dio, famiglia, comunità, amicizia, cultura, solidarietà. Specialmente occorre salvaguardare la domenica dall'invasione del mercato. Oggi la centralità della domenica appare minacciata da una certa cultura relativistica che, da una parte vorrebbe appiattare l'uomo sull'oggi, azzerando qualsiasi tensione trascendente, dall'altra sostiene che, soprattutto in tempo di crisi, occorre dare la precedenza all'efficienzismo della produzione e del guadagno. In questo modo però non si comprende che l'esigenza della festa non potrà mai essere cancellata perché iscritta profondamente nel cuore dell'uomo e, in modo ancora più ricco di significati, nel cuore del cristiano che celebra nella domenica la Pasqua settimanale del Signore. 'Senza domenica non possiamo vivere', risposero i martiri di Abitene alle autorità dell'Impero romano che chiedevano conto di quel loro riunirsi per celebrare la liturgia festiva. Si tratta di una urgenza valida ancora oggi. La domenica, la festa, è il richiamo a una dimensione che va al di là dell'effimero e si collega all'eterno. La festa è, da un lato, il tempo della gratuità, del gioco, della contemplazione, della natura, delle relazioni buone, della famiglia, ma dall'altro è soprattutto il tempo della preghiera, della spiritualità, del rapporto con Dio. Recuperare il significato della domenica e della festa vuol dire quindi iniettare nell'organismo in crisi di questa nostra civiltà occidentale, un benefico antidoto contro l'individualismo, il soggettivismo, l'egoismo sociale che sono alla radici di tanti mali: aborti, separazioni, divorzi, carenze educative. Infine l'incontro di Milano è prezioso per dare visibilità a molte realtà positive. Anche in Europa ci sono tante famiglie esemplari, tante famiglie numerose per scelta consapevole. E poi fioriscono movimenti, associazioni, forme di aggregazioni, reti tra famiglie: sono davvero esperienze belle, capaci di dare speranza. L'appuntamento di Milano sarà davvero la festa di tutto quanto di bello, di ricco, di fecondo può generare quel "mistero grande", che è la famiglia fondata sul matrimonio.

Beit Hanina. Una clinica pediatrica per i più poveri

Betlemme

Tra due muri sta nascendo la speranza

Tra due muri sembra impossibile far sogni e altrettanto impossibile realizzarli. Tra due muri invece, uno vecchio di millenni e l'altro nuovo di qualche anno, si sta pian piano completando una struttura che fino a qualche anno fa era ancora un sogno. Grazie ai fondi dell'8x1000 della Cei, al patrocinio della Custodia di Terrasanta e all'interessamento della Fondazione Giovanni Paolo II a Beit Hanina, un sobborgo di Gerusalemme stretto tra le mura della città vecchia ed il muro innalzato qualche anno fa dagli israeliani, è nata una struttura ricettiva importantissima per la comunità cristiana. La strada non è stata facile poiché i tempi per ottenere i permessi dallo stato

israeliano sono stati molto lunghi ed hanno richiesto sforzi incredibili. Su un declivio della collina è stata costruita una struttura polifunzionale aperta alla popolazione del luogo. Sfruttando la conformazione del terreno si è organizzato lo spazio in maniera quasi perpendicolare. Alla base della struttura c'è la chiesa parrocchiale di san Giacomo, un ampio locale ben illuminato e confortevole dove la comunità può ritrovarsi e pregare insieme. Di fronte il grande piazzale permette anche la socializzazione degli abitanti. Nello spazio sovrastante la chiesa c'è invece il centro di aggregazione giovanile, frequentato da giovani cristiani e musulmani: la struttura ospita al suo interno un piccolo bar con servizio anche di internet caffè, gestito dagli stessi giovani del

quartiere. Nelle stanze attigue sono stati allestiti anche locali per lo svolgimento delle attività di gruppo, educative e ambienti per l'accoglienza turistica e dei pellegrini. Nella parte inferiore è stata realizzata anche una piccola palestra, ancora in fase di allestimento, dove potersi allenare. Lo sport, data la sua vocazione e le sue potenzialità sociali e aggregative, è il protagonista degli spazi superiori della struttura. Si stanno infatti costruendo ben tre campi sportivi: un campo di calcio, un campo di basket e un campo di pallavolo; ogni campo ha la propria tribuna e gli spalti per ospitare gli spettatori. A questi poi si aggiunge anche la realizzazione di uno spazio verde attrezzato per l'organizzazione di eventi all'aperto.

Dall'altra parte della città in un sobborgo poco distante da Betlemme sempre grazie ai fondi della Conferenza Episcopale italiana e alla Fondazione Giovanni Paolo II sta prendendo sempre più forma la realizzazione della Clinica di chirurgia pediatrica della Palestina per i bambini palestinesi. Le famiglie provenienti dai territori occupati molto spesso non riescono a pagare le cure negli ospedali israeliani e ancor peggio non riescono ad entrare nello stato di Israele a causa dei rigorosi controlli e dei tanti *ceck-point*. Questa nuova clinica ospiterà ben 40 posti letto per i degenti e, nella stessa struttura, anche locali adibiti a foresteria dove poter ospitare le famiglie dei piccoli. In questo ospedale si potranno avere i servizi di rianimazione e anestesia attrezzata per garantire una buona preparazione del paziente pre e post operazione. Molti saranno anche gli ambulatori che garantiranno ai bambini controlli e visite specialistiche, finora precluse per i costi alti. Grazie ai fondi dell'8x1000 anche per i piccoli palestinesi ci sarà una possibilità di cura.

Custodia di Terrasanta

Padre Artemio Vitores:

"I cristiani rimangono qui"

Nella sala delle conferenze del Palazzo della Custodia di Terrasanta ad illustrare le condizioni sociali dei cristiani è padre Artemio Vitores, che sostituisce padre Antonio Pizzaballa, attuale Custode di Terrasanta. "I cristiani dalla Terrasanta - afferma il francescano - spariscono sempre più e sempre più velocemente". Ripercorrendo la storia si ricorda il passato non sempre facile della comunità francescana e della loro attività a favore dei cristiani. Dal 20% del 1948 i cristiani a Gerusalemme si sono ridotti all'1,8%, un numero esiguo se si pensa alla crescita demografica degli ebrei e dei musulmani. La costruzione del muro ha aggravato la situazione già tesa, poiché con i muri israeliani si sono cancellate numerose attività lavorative, prima fra tutte il commercio della madreperla dalla vicina Betlemme a Gerusalemme. "Il muro sta creando - osserva padre Artemio - molte brutte situazioni. Dal 2000 al 2005 l'80% dei padri di famiglia di Betlemme ha perso il lavoro e, di conseguenza, non ha avuto un salario con cui far sopravvivere la famiglia". Nonostante tutto il lavoro dei frati continua anche grazie alle donazioni dell'8x1000 della Chiesa Cattolica.

Patriarcato latino

La divisione dei cristiani rallenta il processo di pace

"Soffriamo perché siamo pochi e divisi. Ci imbarazza celebrare, come cristiani, due volte Natale, tre volte Pasqua. Non riusciamo ad essere d'accordo su alcuni punti, specialmente sui luoghi santi, in primis il santo sepolcro". A presentare la situazione socio-religiosa dei cristiani di Terrasanta è il vicario patriarcale per Gerusalemme s. e. mons. William Shomali. La divisione dei cristiani a Gerusalemme fa sentire veramente i suoi effetti e ne amplifica le conseguenze, poiché nella sola città convivono ben 13 vescovi di altrettante chiese cristiane e i rapporti non sono sempre facili. Ora la popolazione cristiana è scesa all'1,8% una percentuale bassissima, risultato di un'emigrazione forzata verso l'Europa e l'America, specialmente l'America latina. I territori di competenza del Patriarcato di Terrasanta sono Israele, Palestina e Giordania. Nella giurisdizione patriarcale ricade anche la famosa Striscia di Gaza, dove le parrocchie operano instancabilmente nella tutela della popolazione e per il miglioramento delle condizioni di vita. "Per aiutare la Terrasanta e la popolazione cristiana il vicario suggerisce la 'cura' delle tre 'P': una buona Politica che metta d'accordo le parti in contesa, specialmente quella israeliana e palestinese; la Preghiera, che non deve mai mancare; la Pace che tanto si auspica e si augura per queste terre sconvolte da millenni di guerre".

Istituto 'Magnificat'

La musica può portare la pace a Gerusalemme

Passaggiando nel giardino interno della Custodia, quello che colpisce il visitatore è sentire numerosi strumenti musicali suonare. Le armonie vengono dall'Istituto Magnificat che istruisce, da ormai 16 anni, ragazzi cristiani, ebrei e palestinesi all'arte della musica. Questa scuola è fondamentalmente un luogo di dialogo e di formazione alla pacifica convivenza tra le varie etnie e comunità religiose. L'istituto Magnificat si occupa anche del servizio liturgico nelle basiliche della Terrasanta e nei luoghi santi. L'insegnamento accademico di alto livello garantisce di accedere a diplomi e riconoscimenti universitari